



Un disegno di Mino Maccari per l'opera. A destra, un ritratto di Carlo Goldoni

L'opera Lugo, riapre il teatro con «Il mercato di Malmantile»

Premiata ditta Goldoni & Cimarosa

Nostro servizio
LUGO — Doppio battesimo teatrale nella cittadina romagnola a mezza strada tra Bologna e Ravenna. Rinascita l'antico «Rossini» e apre la nuova stagione con un «libretto» goldoniano — il mercato di Malmantile — che, secondo la tradizione, inaugurò nel 1760 il teatro non ancora ultimato. A quel tempo l'entusiasmo musicale dei cittadini di Lugo era tale che non lasciarono a pittori e stuccatori il tempo di finire il lavoro. Volevano l'opera e l'ebbero subito. Da allora sono passati 226 anni e, ancora una volta, l'edificio, arditamente restaurato dall'architetto Cervellati, mostra all'ingresso le tracce della ricostruzione: ma la bella sala, ornata di stucchi sul delicato fondo rosa, ha ritrovato la suggestiva fisionomia dei tempi gloriosi.
Il pubblico, tra cui una



Agis: Bruno Rieletto presidente

tutto alle scroccate dimensioni di una farsa, dove le situazioni e i personaggi servono da pretesto a un gioco musicale spumeggiante, affidato al vivace fluire della melodia. Nobili e popolari ne approfittano imparzialmente e la salta si spunta nel divertimento.
Da qui parte la regia di Cobelli che, tra i siparietti gustosi e scanzonati del Maccari, riduce la commediola a una rappresentazione di marionette, scatenate nel momento dell'azione e filosofate sul fondo tra un'entrata e l'altra. Il movimento scenico, al pari della musica, è vivacissimo e burlesco, raddoppiato da un quartetto di mimi vagamente sinistri come per avvertirci che la sostanza è un'altra, e circoscritto dal «teatro» che con le macchine, gli attrezzi e i servi in piena luce, entra anch'esso tra i protagonisti. Come deve essere, e con prodigialità di intelligenza a compenso dei mezzi volutamente poveri.
Nella geniale cornice la parte musicale scorre con eleganza e proprietà, confermando, tra l'altro, l'eccezionale acustica della sala, ammirata a suo tempo da Toscanini. Le voci si sentono persino troppo, ma non è il caso di lamentarsi. Ricordiamo invece gli interpreti, puntuali anche nel «coco» scenico cobelliano, che han dato vita al pittoresco mondo di Malmantile: Mario Boglietti e Cristina Masetti, i vestiti nobiliari; il podestà Enrico Fissore e la figlia Susanna Rigacci; il ciarlatano William Matteuzzi; la coppia contadina Bruno De Simone e Cristina Masetti. Tutti guidati, assieme ai brani strumentali dell'Orchestra sinfonica di Lugo, dalla mano energica di Bruno Rigacci, e tutti premiati, meritatamente, da un diluvio di applausi, assieme a Cobelli più volte chiamato alla ribalta.

EMIGRAZIONE

Il voto in Europa e nell'America Latina

Grande conferma dell'esigenza di unità e volontà di partecipare

La complessità dello scrutinio elettorale in una elezione che non si identifica con le forze politiche come è stata quella del Coemit, ha reso quanto mai difficile la raccolta dei dati dalle 82 circoscrizioni consolari in tutto il mondo.
Comunque, anche se non abbiamo il quadro completo, l'esito ha confermato l'esigenza dell'unità e la volontà degli emigrati di partecipare, l'affermazione delle liste unitarie delle Associazioni si registra ovunque, così come ovunque si registra il fallimento delle liste CTM (i Comitati tricolori del Msi). Inoltre si deve notare che il voto si è sostanzialmente ridotto a due soli Continenti, l'Europa e l'America latina, per il fallimento della competizione negli Stati Uniti e in Sud Africa. Se per il Sud Africa era prevedibile, (anzi il Pci aveva chiesto che in Sud Africa e anche in Cile le elezioni fossero rimandate per evidenti ragioni politiche), per quanto riguarda gli Stati Uniti la partecipazione così esigua (14.066 votanti) è stata sorprendente, forse anche in ragione della impossibilità di presenza delle forze di sinistra e delle associazioni unitarie.

Mezzo milione di votanti in Europa, America e Africa

	ISCRITTI	VOTANTI
EUROPA	813.821	210.137
SUD AMERICA	605.605	233.823
STATI UNITI	20.610	14.066
AFRICA	33.135	2.136
TOTALE	1.473.201	460.162

Di seguito riportiamo i risultati attribuiti alle varie liste nei Paesi europei:

Spizzera
ZURIGO — Liste unitarie (3) voti 9.164 (45%), 6 seggi; Garofano 3.571 (17,5%), 2 seggi; Partecipazione cristiana 3.939 (16,6%), 2 seggi; Autonomia di Zurigo 2.070 (10%), 1 seggio; Liga Veneta 1.438 (7%), 1 seggio; Ctm 795 (3,9%), nessun seggio.

Una intervista di Giadresco
«L'ampia partecipazione al voto ha legittimato i Coemit»

L'ampia partecipazione al voto legittima i Coemit e impone un salto di qualità nell'azione del governo: questa la sostanza della intervista che sulla elezione del Coemit il responsabile dell'emigrazione del Pci, Gianni Giadresco, ha rilasciato alle agenzie di stampa «Aise» e «Inform».
«Si è trattato di una elezione tutta particolare — ha detto Giadresco — sulla quale hanno pesato molte ipotesi. Quali, ad esempio? Non si può dimenticare che è la prima volta nella storia dell'emigrazione italiana (e non solo italiana), che gli emigrati possono eleggere democraticamente, in ogni parte del mondo, i loro rappresentanti in organismi istituzionali che si affiancano ai Consolati, con funzioni e compiti stabiliti per legge. Ma, oltre al naturale pedagogico del noviziato, hanno pesato lo scetticismo di molti e, anche, la campagna interessata di quanti puntavano al fallimento e, per questo, hanno cercato fino all'ultimo di sminuire l'importanza e il ruolo del Coemit.
Ad elezioni avvenute, sembra che tutti concordino sulla loro importanza. Non è forse così? È certamente così, ed è un bene. Come sempre accade, le vittorie hanno cento padri e le sconfitte sono orfane. Però nessuno può dire, nemmeno voi comunisti, che si tratta di un successo di partito...
Assolutamente! È un successo democratico, nel quale noi abbiamo creduto più di ogni altro e per il quale noi comunisti ci siamo battuti per anni, prima per fare approvare la legge e poi per farla applicare. Sarebbe un errore leggere i risultati delle elezioni del Coemit in chiave di partito. Mi pare, anzi che siano state respinte le contrapposizioni ideologiche. Se si vuole, si può dire che viene rafforzata

BERNA — Lista unitaria 1.395 (18%), 2 seggi; Lista cittadina unitaria 1.058 (14%), 2 seggi; Unità di cura 817 (11,6%), 1 seggio; Lista cristiana 2.619 (34%), 4 seggi; Garofano 1.221 (15,6%), 2 seggi; Ctm 504 (6,5%), 1 seggio.
ARGOVIA — Lista democratica unitaria 2.503 voti, 4 seggi; Comitato cittadino di Aarau 954, 2 seggi; Garofano 1.498, 3 seggi; altre tre liste voti 1.633, 3 seggi; Lista Italia 464, 1 seggio.
VAUD — Lista unitaria n. 1 voti 1.458 (22,4%), 3 seggi; Lista unitaria n. 2 voti 2.364 (37%), 4 seggi; Garofano 660 (10%), 1 seggio; Cristiana 1.848 (28,5%), 4 seggi.
WINTERTHUR — Garofano 1.020 (38%), 5 seggi; Unitaria 886 (33%), 4 seggi; Cattolica 761 (28%), 3 seggi.
Friburgo — Lista unitaria 809, 1 seggio; Lista Italia 591,5 seggi.
SOLETTA — Lista unitaria 1.876,6 seggi; Unitaria di Olten 1.091,4 seggi; Garofano 265, 1 seggio; lista locale 238, 1 seggio.
GINEVRA — Unitaria 2.726, 5 seggi; autonoma 2.403, 4 seggi; lista locale 1.565, 3 seggi.
NEUCHÂTEL — Lista unitaria progressista, solidarietà 1.142, 6 seggi; Unità associazioni italiane 1.184, 6 seggi.
SCHAFFUSA — Due liste unitarie, 12 seggi.
GLARONA — 2 liste unitarie, 12 seggi.
Lussemburgo
Unale voti 488 (11%), seggi 2; Lista laici 431 (10%), 1 seggio; Lista unitaria (monti unari), 2.380 (55,3%), 7 seggi; Acit-Dc 774 (18,8%), 2 seggi.
Gran Bretagna
LONDRA — Lista unitaria 4.974, 8 seggi; Garofano 1.612, 3 seggi; Ctm 720, 1 seggio.
Francia
FARIGI — Lista unitaria, 15 seggi; Garofano, 7 seggi; Ctm, 2 seggi.
NIZZA — Lista unitaria democratica, 2338 voti, 7 seggi; Lista di orientamento cristiano, 1880 voti, 5 seggi.
MARSIGLIA — Lista unitaria ass. it., 2546 voti, 12 seggi.
GRENOBLE — Lista unitaria, 3 seggi; Garofano 2 seggi; Lista della Radio, 3 seggi.
LIONE — Lista unitaria ass. it. 5223 voti, 12 seggi.
Grecia
Lista Unione Associazioni, 438 voti, (24,6%).
Svezia
Lista Unitaria (Fais), 10 seggi; Missioni, 2 seggi.
Olanda
AMSTERDAM — Lista Unitaria, 7 seggi; Lista Fides, 2 seggi; ROTTERDAM — Lista Unitaria (unica), 543 voti.
Spagna
MADRID — Stivale democratico, 155 voti; Tricolore indipendente, 203 voti.
BARCELONA — Lista Unitaria, 388 voti.
Belgio
BRUXELLES — Lista democratica e partecipazione, 2410 voti, 8 seggi; Lista ass. riunite it. all'estero, 634 voti, 2 seggi; Associazione di Tubize, 524 voti, 2 seggi.
LIMBURGO — Unione democratica Limburgo, 1651 voti, 6 seggi; Unione amicizia Limburgo, 733 voti, 3 seggi; Psi, 311 voti, 1 seggio; Sicilia, Fuglia, Abruzzi, 589 voti, 2 seggi.
ANVERSA — Lista solidarietà e partecipazione, 660 voti, 8 seggi; Lista Unione democratica, 1418 voti, 2 seggi.
NAMUR — Lista Unione reg. emigrati, 706 voti, 8 seggi; Psi 368 voti, 4 seggi.
MONS — Lista emigrati italiani, 1931 voti, 6 seggi; F. Santi, 1119 voti, 4 seggi; Italiani uniti, 584 voti, 2 seggi.
LA LOUVIERE — Unione associazioni emigrati, 1418 voti, 3 seggi; Lista Dtec, 1791 voti, 4 seggi; Psi 1550 voti, 3 seggi; Aitel, 370 voti, 1 seggio; Colomba, 517 voti, 1 seggio.
LIEGI — Lista Unitaria progressista, 1085 voti, 2 seggi; Uipi, 1853 voti, 3 seggi; Spt, 1043 voti, 1 seggio; Aics, 707 voti, 1 seggio; Psi, 1817 voti, 3 seggi; Arit, 1029 voti, 1 seggio; Associazione ind. emigrati, 930 voti, 1 seggio.
CHATELAIN — Unione lavoratori it. emigrati, 1521 voti, 3 seggi; Ass. reg. italiane, 1694 voti, 3 seggi; Psi, 948 voti, 2 seggi; Lista Berlinguer, 872 voti, 1 seggio; Psi, 1221 voti, 2 seggi; Comitato tricolore, 511 voti, 1 seggio.



Di scena
Torna Feydeau e va sempre a caccia di risate

IL MARITO VA A CACCIA di Georges Feydeau. Versione e adattamento di Mario Chiocchio. Regia di Gianni Fenzi. Scene e costumi di Gianfranco Fadovani. Musiche di Stefano Marcucci. Interpreti principali: Laurotta Masiero, Giampiero Bianchi, Sergio Graziani, Rossana Gavini, Guido Corso, Alfredo Piana, Anna Maria Bottini, Carlo Allegri. Roma, Teatro delle Arti.
Da quando Feydeau è stato elevato, in Italia, agli altari delle edizioni Adelphi, il rischio di renderlo noioso si è fatto più avvertibile. Non c'è dubbio che, nelle sue esilaranti commedie, possa vedersi riflesso, magari di squintio, la società francese del tempo. È molto probabile che nei suoi meccanismi comici, ai limiti del delirio metafisico, possa rinvenirsi una delle fonti del moderno teatro «dell'assurdo». Il problema è di non esagerare, e dunque di non sovraccaricare di significati dei testi che esprimono il loro meglio se vengono trattati con meditata leggerezza.
Il pericolo che si corre, con allestimenti come quello attuale di *Monsieur chasse* (la «prima assoluta si data al 1892, Feydeau aveva allora trent'anni), è comunque, semmai, l'opposto: che la cosa venga pigliata sottogamba, tirando via, fidando nella buona disponibilità di un pubblico ansioso, a ogni modo, di divertirsi (anche alle battute agiunte, e non sovrappiù). Sarebbe stata qui desiderabile, ad esempio, una scenografia non più costosa, per carità, ma meno abborracciata (oltretutto, per i pochi mutamenti che essa comporta, occorrono due intervalli).
Più curati, bisogna dirlo, i costumi, soprattutto i pantaloni che, messi, smessi, cambiati, scambiati fra i personaggi maschili, costituiscono il nodo centrale di un intreccio complicatissimo, aggrovigliato e sgrigliato dall'autore con la nota, suprema abilità. Certo, a graduare quei borghesi in mutande, ci si domanda che diavolo intendesse Barroul, parlando della «profonda umanità» di Feydeau. Del resto, anche prendere per i fondelli è umano.
Con qualche languore al primo atto, la regia di Gianni Fenzi restituisce in misura discreta la cadenza ritmica e dinamica che la vicenda richiede. Ma le intrusioni della colonna musicale (stile d'epoca), nei momenti più diversi, sembrano una pura stravaganza. È un dosaggio di luci così approssimativo non lo ricordavamo da molto (il chiaro di luna che traspare dalla finestra, al secondo atto, ci fa supporre di trovarci non sulla Terra, ma su qualche lontano pianeta, dotato di una dozzina di splendidi satelliti).
Quanto agli attori, Sergio Graziani (il Monsieur del titolo, che con la scusa della caccia tradisce le moglie, attirandosi un incompiuto tentativo di rivalsa) svela un lato burlesco poco sospettato, e avvalorato in particolare nell'ultimo quadro, allorché il protagonista si avolge, con una sorta di voluttà masochistica, nella catena di bugie sempre più madornali. Giampiero Bianchi è abbastanza spiritoso di suo, per non aver necessità di rifarsi a moduli vocali altrui (Pagni e Tedeschi, ci si parso). Laurotta Masiero rammenta, a tratti, la brillante *soubrette* che ammiriamo in un'epoca, ahinoi, non troppo recente. Anna Maria Bottini e Alfredo Piana disegnano due gustose caricature di contorno. La platea ride e applaude: il periodo festivo si avvicina.
Aggeo Savio



Di scena
Paola Borboni, applauditissima, fra gli interpreti di una «Yerma» poco riuscita

Se Garcia Lorca incontra la Lupa

YERMA di Federico Garcia Lorca; traduzione, adattamento e regia di Lorenzo Salvetti; scene e costumi di Bruno Buonincorti; musiche di Sergio Liberovici. Interpreti: Paola Borboni, Pino Colizzi, Caterina Costantini, Anna Lezzi, Edoardo Siravo, Laura De Angelis, Giulia Michelutti, Laura Panti, Nestor Saied, Francesca Faccina, Fulvia Gasser, Franca Greco, Roberta Biasi, Anna Petter. Milano, Teatro Smeraldo.
È tempo di Garcia Lorca. In occasione del cinquantenario della morte del grande scrittore spagnolo, infatti, la cronaca registra una serie di iniziative che a lui ci rimandano: convegni, una mostra di suoi disegni, qualche spettacolo. Fra una settimana a Milano ci sarà la prima mon-

di Rubens Tedeschi

di Maria Grazia Gregori

di Rubens Tedeschi